# Internet da infrastruttura anarchica a istituzione regolata




*Sembra ormai divenuta inevitabile e ragionevole la regolamentaz*

*io*
*ne*
*di*
*In*
*te*
*rn*
*et*
*,*
*na*
*ta*
*co*
*me*
*in*
*fr*
*as*
*tr*
*ut*
*tu*
*ra*
*ne*
*ut*
*ra*
*le*
*e*
*an*
*ar*
*ch*
*ic*
*a*
*ma*
*or*
*a*
*di*
*ve*
*nu*
*ta*
*st*

*rumento universale di accesso alle informazioni. Internet necessita di regole di*

*trasparenza, interoperabilità e sicurezza per tutti i cittadini del pianeta.*

Il fenomeno mondiale di Internet, essendo storia recente, resta ancora in larga misura inesplorato. Nel serrato dibattito tra fautori della **neutralità e libertà senza regole** e quelli della **regolamentazione istituzionale**, tra apocalittici e integrati, tra catastrofisti e ottimisti, credo che si debba seguire la più ragionevole linea di pensiero sulla necessaria evoluzione della Rete da **infrastruttura neutrale e anarchica** a **istituzione di mercato regolamentata** e dotata di autonomia economica.

Il *Web* non sarà mai sede di vere libertà finché non avrà una **regolamentazione economica e giuridica.** Non solo per gli indiscutibili aspetti di interesse pubblico come la fruizione di servizi sociali quali sanità, previdenza, istruzione, etc., ma anche per il pieno e sicuro esercizio dei diritti individuali di manifestazione del pensiero e di iniziativa economica.

Si parla di "**cittadinanza digitale**" a proposito di come l'individuo si relaziona con i pubblici poteri ed esercita i sui diritti di cittadinanza. E si parla di "**identità digitale**", che si esprime nei *social networks* con il fenomeno della moltiplicazione delle identità virtuali e dell'appartenenza a "gruppi" di condivisione di interessi comuni. Ma resta il fatto che, così come è oggi, la Rete funziona in maniera asimmetrica e distorsiva. Polarizza il valore economico a Ovest, verso gli USA, e a Est, verso la Cina, lasciando alla nostra Europa solo le briciole, e all'Italia le briciole dell'Europa. Questo è stato sottolineato al convegno "La libertà su Internet", organizzato dalla Fondazione Piero Calamandrei a Roma il 13 ottobre 2010, dal prof. Carlo Alberto Carnevale Maffè, della Scuola di Direzione Aziendale – Università Bocconi. Le sue parole sono purtroppo ancora attuali a distanza di sette anni.

Sotto il profilo economico Internet, per la sue caratteristiche di ubiquità, permanenza e assenza di costi, è divenuta una **piattaforma di scambi multilaterali, produttiva**

**di esternalità informative** sia positive, come i servizi a valore aggiunto e l'interoperabilità delle reti di comunicazione elettronica, che negative, come quelle dell'affollamento di traffico e dei contenuti spazzatura. In questa situazione ogni ideologia di *network neutrality* sulla neutralità della Rete non paga. **Internet deve diventare una nuova istituzione, un sistema operativo sociale**. Come sono stati da ultimo riconosciuti, prima la radio e poi la televisione, servizi di media radiofonici e audiovisivi (http://lab.iulm.it/?s=Bonomo), così anche Internet dovrà essere riconosciuta e regolamentata tra i nuovi ***media.*** Verrà riconosciuto come medium **istituzionale universale**, di accesso tendenzialmente *wireless*, con una **qualità di servizio garantita a tutti** e tramite le risorse frequenziali più efficienti.

E la priorità non deve essere tanto la velocità o la "banda larga", quanto la **permanenza**, la **pervasività** e la **sicurezza**. La Rete si aggiunge ai – dunque non elimina i – luoghi di incontro e di aggregazione tradizionali, dalla piazza alla spiaggia, dal cinema al concerto. Grazie ad essa i singoli sono meno isolati e le differenze economiche, sociali e culturali pesano assai meno che in passato.

avv. Giovanni Bonomo